26POL01A2609 ZALLCALL 11 23:09:19 09/25/98

IN PRIMO PIANO

◆ *Dall'Argentina il leader della Quercia si felicita con Prodi per la Finanziaria «Come si può dire no a queste misure?»*

◆ *Apprezzamenti per Cossiga: «Sta svolgendo una funzione positiva, per esempio su Tangentopoli»*

◆ *L'assenza dall'Italia in queste giornate cruciali? «Ho voluto rispettare gli impegni anche così si costruisce un paese normale»*

D'Alema scommette: non ci sarà crisi

«Non auguro scissioni del Prc. Summit dell'Ulivo se davvero romperanno»

NOSTRO SERVIZIO
OMERO CIAI

BUENOS AIRES «A tutte le domande che cominciano con il se e contegono la parola scenari non sono in grado di rispondere» - inizia così a Buenos Aires, dove si trova in visita ufficiale, il botta e risposta di D'Alema con l'agguerrita pattuglia di giornalisti italiani a caccia di certezze sul dilemma crisi-non crisi. «Noi siamo in una situazione molto chiara - sottolinea D'Alema - c'è una maggioranza, il governo ha approvato la Finanziaria, e noi riteniamo che questa Finanziaria risponda agli indirizzi di fondo, ai contenuti dell'intesa da cui è nata questa maggioranza, e noi abbiamo fiducia che possa essere approvata. Siccome - aggiunge - c'è un po' di tempo, la decisione conclusiva di Rifondazione comunista sarà presa il 3 o 4 di ottobre, non c'è ora nessun scenario da inventare», dopo quella data - dice D'Alema - e secondo la scelta di Rifondazione, vedremo, insieme a tutti i partner dell'Ulivo. «Io non sono solo - chiosa il segretario Ds - faccio parte di una coalizione, c'è un presidente del Consiglio, quindi noi siamo tranquillamente nelle condizioni, nella malaugurata ipotesi, che io non ritengo probabile, che la maggioranza non confermi la sua fiducia al governo, alla legge Finanziaria, di decidere tutti insieme che cosa fare. Ci sarà una valutazione comune dell'Ulivo».

D'Alema aggiunge che ha parlato con Prodi, ieri mattina, che lo ha felicitato per l'approvazione delle Finanziaria nel Consiglio dei Ministri. E che, come ha tenuto a ripetere, ha seguito attentamente tutto l'evolversi della situazione italiana. «Non mi sono assentato - dice -, ho rispettato un impegno internazionale e, rispettare gli impegni serve a conservare il prestigio del nostro paese all'estero... Sono passati i tempi in cui i politici italiani erano soliti annullare i viaggi per una minaccia di crisi di governo».

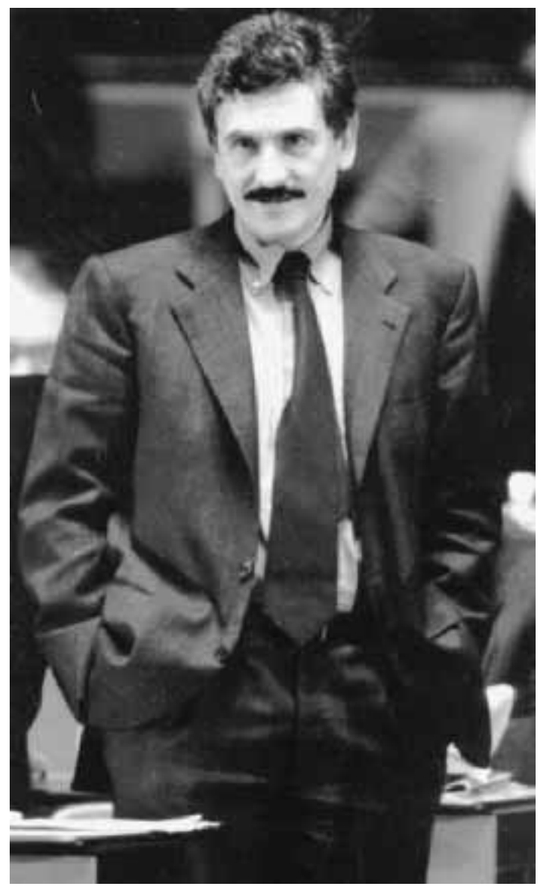
Il segretario della Quercia ci tiene a sottolineare le novità della Finanziaria che, nei limiti di quello che possiamo fare, «è una Finanziaria di sinistra» perché oggi «siamo in grado di indirizzare qualche risorsa vera per l'occupazione e lo sviluppo. Qualcuno (Bertinotti) può ritenere che non basta, che bisogna fare di più, ma il rifiuto è sinceramente bizzarro. Non votare l'aumento delle pensioni minime, i contributi per le famiglie più povere e bisognose, la defiscalizzazione per la creazione di posti di lavoro al sud....Io - insiste D'Alema - continuo a pensare che sarebbe un comportamento incomprensibile e siccome ritengo che le cose incompresibili in politica accadono raramente resto fiducioso circa la possibilità di proseguire nell'esperienza di governo che, tra l'altro, - sottolinea - proprio oggi registra in base ad una rilevazione dell'Istat una inversione di tendenza dei dati sull'occupazione, che comincia a crescere, soprattutto al sud.»

Insomma, bocce ferme. Tutto è rimandato al comitato politico di Rifondazione anche se, naturalmente, sullo sfondo l'altro «scenario» c'è. E D'Alema l'aveva pure, appena accennato, l'altra notte, al Circolo degli italiani di Buenos Aires. «Sono convinto - aveva detto il segretario Ds ad un gruppo di imprenditori d'origine italiana - che noi non avremo una crisi di governo. Avremo dei momenti difficili, ma ci sarà una maggioranza parlamentare anche se può darsi che da questa magioranza si sottragga qualcuno». Un chiaro riferimento all'eventuale soccorso dei voti dell'Udr di Cossiga? Non si sa. Al tema Cossiga, sollevato nell'incontro dai giornalisti, D'Alema ha risposto secco: «Come è noto ho un rapporto amichevole con il senatore Cossiga, come in tutte le amicizie ci sono anche momenti burrascosi, è un'amicizia fondata sulla franchezza e sul rispetto reciproco. Sono anche convinto che nell'ultimo periodo egli abbia svolto una funzione positiva. Per esempio nella tormentata vicenda della famosa Commissione su Tangentopoli, ha avuto un ruolo di equilibrio e di saggezza. E- conclude - ho già detto che seguo con interesse l'evoluzione di una formazione nella quale si raccolgono personalità del mondo moderato che si sono distaccate dall'estremismo del Polo. Permane una strategia del rispetto e dell'attenzione». E le 35 ore? «Il nostro è un governo serio. Mantiene gli impegni».

LE POSSIBILI SOLUZIONI
«Non sono solo c'è una coalizione, alla fine decideremo tutti assieme»

Fine. D'Alema si ferma in una posizione d'osservazione. Il governo ha approvato la Finanziaria. È una buona legge. «La più di sinistra che abbiamo mai fatto». Il dado passa a Rifondazione. Al 4 ottobre. E allora lui sarà a Roma. Nessuno potrà accusarlo di «essersi estraniato». Ma adesso deve andare a pranzo con Graciela e Fernando, i due, litigiosissimi, leader dell'Alianza argentina. Deve metter pace anche tra loro perché, come sottolinea «per carattere sono un uomo che lavora per l'unità, per la ricomposizione, per la collaborazione mai per divisioni, per le scissioni».

E anche in Italia c'è bisogno di unità e ricomposizione. D'altra parte - conclude il leader dei Ds - la stabilità è ormai entrata a far parte della cultura degli italiani. La stabilità è importante. Il governo terrà.



Il segretario dei Ds Massimo D'Alema Agf

Tra scenari e toto-governo, ecco i possibili esiti della crisi che ancora non c'è

Il presidente Scalfaro

Non prendetelo per un toto-governo, è una semplice mappa delle possibilità di uscita dalla situazione di precrisi che stiamo vivendo. Il primo scenario (il più ovvio, ma allo stato dei fatti anche il più lontano) è quello di un nuovo accordo nella maggioranza che riporti dentro i voti di Rifondazione. Per realizzarsi Bertinotti dovrebbe esser sconfitto da Cossutta o il leader dovrebbe ripensarci. Ma le parole del segretario indicano tutt'altra direzione.

E allora guardiamo agli scenari della vera e propria crisi: dopo il comitato politici di Rifondazione Prodi potrebbe salire al Quirinale. Il Capo dello stato lo spingerebbe ad un passaggio parlamentare: Prodi potrebbe quindi andare alle Camere e porre la fiducia. Se Rifondazione votasse compattamente no diventerebbe crisi formale e la soluzione «naturale» sarebbe il ricorso alle urne.

Potrebbero però esserci più di una variante a questo quadro. Ad esempio, poiché si tratterebbe di votare una fiducia tutta politica a Prodi e non la Finanziaria Bertinotti per prendere tempo potrebbe anche non sfiduciare il governo. Sarebbe un po' paradossale ma non si sa mai. Questo riallungherebbe i tempi e non produrrebbe la rottura interna a Rifondazione. Se l'obiettivo di Bertinotti è di arrivare all'inizio del semestre bianco potremmo assistere anche a questo passaggio.

Se lo scenario di fondo fosse questo una crisi formale potrebbe essere chiusa in due modi. Un Prodi bis (magari rimaneggiato nei ministeri) sostenuto dai voti della pattuglia cossuttiana. I conti sono difficili, dipende da quanti deputati di Rifondazione voterebbero per il sì, i calcoli di corridoio parlano di una ventina, ma uno in più o uno in meno farebbero una bella differenza. Questa ipotesi non modificherebbe la natura della maggioranza e per questo Prodi potrebbe accettarla visto che ha sempre detto di essere il premier di una sola maggioranza. Certo sarebbe in una situazione politicamente più stabile, senza più gli strattoni di Bertinotti, ma la maggioranza potrebbe essere tanto risicata da essere debole. E in questo caso qualcuno dice che Prodi pretenderebbe un maggiore sostegno dei partiti con l'impegno diretto di Ds e popolari (dei loro leader?) nell'esecutivo.

Se non arrivassero (o fossero insufficienti) i voti dei cossuttiani diventerebbe fondamentale il ruolo dell'Udr e di Cossiga che dice: voto la finanziaria la vota così com'è ma Prodi poi si dimette. Lui lascia intendere che a guidare un nuovo governo potrebbe essere sempre Prodi, ma l'ipotesi - dicevamo - appare difficile e allora si farebbe strada l'idea di un tecnico.

L'ANALISI

Ma a Prodi non basta sopravvivere otto mesi

ROBERTO ROSCANI

ROMA *Romano Prodi ieri sera s'è infilato nella sua auto grigia in compagnia di Veltroni. Senza troppo sfoggio di sirene è salito al Quirinale. Appuntamento già fissato e argomento della conversazione scontato. Il premier e il suo vice dovevano illustrare la Finanziaria. E questo era il compito piacevole. Perché il testo varato ieri mattina dal governo è giudicato convincente e gode di «ottima stampa». Il giudizio, sui giornali, nei tg è nettamente positivo, il peso finanziario sull'Italia basso, i provvedimenti sui temi caldi come lavoro e sostegno ai redditi più bassi sono numerosi. Ma quella Finanziaria sembra infrangersi sullo scoglio Bertinotti. Al capo dello stato, giunto a due mesi dal suo semestre bianco, la situazione certamente non piace. Lui nelle settimane scorse aveva incontrato il leader di Rifondazione (e certamente sentito almeno telefonicamente il presidente «ribelle» Cossutta). In quella fase non c'era stato pressing: si disse persino che il colloqui vertevano sulle procedure di una crisi imminente. Procedure mirate a produrre il minimo danno. Da Scalfaro, quando la situazione si è fatta più tesa, un richiamo invece è arrivato: ci vuole senso di responsabilità, rinuncia alle proprie bandiere in vista del bene comune, della «coralità». E ieri certamente tra Scalfaro, Prodi e Veltroni si è passato in rassegna alle possibilità e ai prossimi passaggi politici.*

Ci si chiede: dove punta Prodi? La prima risposta, la più ovvia, è che punti a una riapertura del dialogo con l'intera Rifondazione. La Finanziaria è un testo che consente questo, i dati sull'occupazione per la prima volta permettono un po' di ottimismo. Il richiamo è al buon senso: come si fa a buttare via questa finanziaria e con lei, se la crisi precipitasse, una serie di misure per le quali Rifondazione si è tanto spesa? Ma, si sa, il buon senso non è la legge più importante in politica. E allora Prodi deve preparasi a vie di riserva. È certo, comunque, che il premier questa legge la vuole portare al voto. Il passaggio parlamentare lo vuole Scalfaro ma lo cerca anche il premier, convinto com'è che votare contro non sarebbe facile per chi - nel bene e nel male - per due anni ha sostenuto il governo.

E Prodi conta anche su una Rifondazione nient'affatto granitica. Quando si affrontò la crisi dello scorso anno il partito di Bertinotti ci arrivò compatto. In quel passaggio si manifestarono le crepe tra i due leader e vinse la linea del dialogo, voluta da Cossutta ma alla fine gestita da Bertinotti per tutto il partito. La situazione oggi è cambiata. Ieri sera Prodi ha incontrato Marini e, uscendo da Palazzo Chigi, il segretario popolare ha lasciato intendere che la maggioranza conta sull'appoggio di Cossutta. Espressioni forse poco diplomatiche ma sostanzialmente vere. Per la verità Cossutta, in vista del comitato politico del 3 e 4 ottobre, esclude l'idea di lasciare il «suo» partito a Bertinotti e non vuole offrire al segretario la possibilità di accusarlo di preparare una scissione o di voler votare contro le decisioni della maggioranza. L'Armando sulla graticola non ci si mette con le sue mani. Dopo quel passaggio però i giochi si riapriranno e allora torneranno in ballo i deputati fedeli alle posizioni del presidente. Non è un caso che - pur dicendo (per bocca di Diliberto) che resterà fedele alle decisioni del partito - Cossutta abbia confidato: «Non voglio passare alla storia come quello che ha fatto tornare Previti al governo». È qui la strategia prodiana? Nel possibile sostegno dei cossuttiani? È una arma di emergenza, un estrema ratio che viene tutt'altro che scartata. Prodi, soprattutto, sembra intenzionato a muoversi politicamente più di quanto non abbia fatto in passato, a gestire direttamente relazioni e soluzioni. Forse nel timore di doverne poi accettare qualcuna alla costruzione della quale non ha concorso. Non cerca il voto dell'Udr e non sembra neppure piacergli l'idea di un accordo con Bertinotti non gestito da lui e magari finalizzato solo a far trascorrere il semestre bianco. Sarebbe una soluzione di stabilità «minimale», ma sarebbe anche la parola fine alla sua esperienza politica.

Il leader sindacale all'assemblea dei comunisti Cgil

Cofferati: stavolta ai lavoratori non sono stati chiesti sacrifici

ROMA Non solo la restituzione dell'Eurotassa ma «molte delle cose contenute nella finanziaria e delle risposte che la gente si attende verrebbero allontanate nel tempo». Questo il parere di Sergio Cofferati secondo il quale «le conseguenze di un'eventuale crisi sono automatiche e inevitabili, porterebbero un danno a tantissime persone».

Intervenendo all'assemblea nazionale dell'area dei Comunisti della Cgil Sergio Cofferati ha ribadito che «per la prima volta è importante che con la finanziaria non si chieda alcun contributo ai lavoratori ed il fatto che pensionati e famiglie povere abbiano un aiuto da questa manovra economica è un passo avanti che va sottolineato». E nella finanziaria ci sono «elementi di novità positivi che il sindacato ha apprezzato e che sarebbe sbagliato non sottolineare».

Secondo Cofferati, gli elementi positivi della finanziaria riguardano in primo luogo il lavoro nel Mezzogiorno, la scuola e le politiche sociali, soprattutto, ha rilevato, in relazione ai provvedimenti destinati ai pensionati e alle famiglie più povere. Tali misure «danno il segno - ha sottolineato il leader Cgil - di una volontà che sarebbe sbagliato e fuori luogo non sottolineare. Poi - ha aggiunto - sarà necessario costruire rapidamente un sistema di regole riconfermando l'accordo di luglio '93, perché anche queste politiche siano più efficaci». Secondo Cofferati bisogna dunque «fare rapidamente le cose che sono state indicate, cioè completare gli investimenti infrastrutturali e rendere disponibili gli strumenti che sono stati riassunti nella finanziaria».

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: ❒ 12 Mesi ❒ 6 Mesi

NUMERI: ❒ 7 ❒ 6 ❒ 5 ❒ 1 *indicare il giorno.....*

NOME..... **COGNOME**.....
VIA..... **N°**.....
CAP..... **LOCALITÀ**.....
TELEFONO..... **FAX**.....

❒ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

❒ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

❒ Diners Club ❒ American Express ❒ Carta Sì ❒ Mastercard

❒ Visa ❒ Eurocard Numero.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Direttore Responsabile
Paolo Gambescia

Vice Direttore
Pietro Spataro

Capo Redattore centrale
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

Presidente
Pietro Guerra
Consiglio d'Amministrazione
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli

amministratore delegato
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ **00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -**
■ **20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721**

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997